

---

Fulvio Panzeri

*La biblioteca a scuola.  
Lettera a una giovane  
maestra*

Milano, Editrice Bibliografica,  
2015, 128 p.

“Cara Sabrina”: così inizia la lettera nell’ideale bottiglia di un piccolo libro gettato nello stretto di mare tra scuola e biblioteca nella speranza che sia raccolto da una giovane al suo primo giorno di lavoro nella Scuola primaria “Mario Lodi” (intitolazione significativa, come un manifesto, una bandiera). A scrivere è una persona decisamente qualificata: insegnante elementare, esperto di letteratura per l’infanzia, critico e autore di importanti saggi letterari, collaboratore di “Avvenire” e riviste culturali, curatore dell’opera omnia di Pier Vittorio Tondelli. Nella stessa collana aveva già pubblicato un interessante e utile volumetto Carla Ida Salviati, *La biblioteca spiegata agli insegnanti*, che cerca di gettare un ponte fra due istituzioni che spesso non si capiscono o si ignorano e che invece, se collaborassero, potrebbero fare insieme grandi cose, per i libri e la lettura, per ragazzi, insegnanti e bibliotecari (“cara Sabrina”, un altro consiglio, se permetti: leggi anche il libro di Salviati). Panzeri, invece, entra in classe, nel vivo dell’attività didattica, per indicare, sulla base delle sue conoscenze ed esperienze professionali e soprattutto della sua passione di lettore, un progetto, un percorso, un metodo e gli strumenti utili se non indispensabili per fare della lettura il centro del processo di educazione e istruzione.

La prima parte del libro ricostruisce a grandi linee, per accenni, ma in maniera essenziale gli ultimi

trent'anni di storia della lettura in relazione alle vicende della scuola, delle biblioteche e dell'editoria per ragazzi. Dalla Emme di Rosellina Archinto i cui albi rivoluzionarono l'illustrazione in Italia, ai Libro in tasca della Elle (e c'erano anche "Tantibambini" ideati da Munari e i librogame, disprezzati dalle prof perché privi di aggettivi, ma che avviarono alla lettura milioni di ragazzi), le collane tascabili Junior Mondadori, Istrici Salani, Delfini Fabbri, I Corti ed Ex Libris della EL, il Battello a Vapore Piemme ecc.

Vengono anche rammentati i profeti del nuovo corso: Rodari e "i nove modi per far odiare la lettura ai ragazzi" che anticipavano "i diritti imprescrittibili del lettore" raccontati da Pennac "come un romanzo", Bichsel che ironizzava seriamente che "ci sono più zie che libri", Pontremoli e il suo "elogio delle azioni spregevoli" come "leggere e raccontare storie inventate", Lodi che non si stancava di ricordare che bisogna "cominciare dal bambino". Poi, dopo i nuovi programmi della scuola primaria del 1985 è cominciata una caduta che solo oggi si tenta di frenare se non invertire. Le Indicazioni nazionali del ministro Moratti cancellavano di sana pianta la letteratura per l'infanzia, il piacere di leggere e ogni rapporto tra la scuola e l'immaginario giovanile mediato attraverso i libri. Della Gelmini, il cui obiettivo sembrava quello di fare della scuola un deserto, opportunamente si tace, per carità di patria. C'è solo da sottolineare l'attuale vuoto legislativo - manca ancora un piano nazionale di promozione della lettura - e aggiungere che l'attuale progetto di riforma "La buona scuola" è stato criticato dall'Associazione Forum del libro perché "insiste sull'educazione all'uso delle tecnologie, trascurando



## Your Kids Love To Read!

invece il ruolo fondamentale che la competenza di lettura e la consuetudine all'uso del libro, in tutte le forme che la modernità propone, rivestono nella formazione dei cittadini di domani" e perché è "molto grave l'assoluto silenzio del documento sulle biblioteche scolastiche".

Panzeri, però, non è un nostalgico del buon tempo andato (quando mai c'è stato?), un professionista della lamentazione, piuttosto è consapevole che bisogna conoscere luci e ombre del passato per capire e agire nel presente e prepararsi al futuro. Nella seconda parte del libro, infatti, scende nella pratica, "si sporca le mani" con indicazioni, suggerimenti, proposte di attività, "cose concrete" da fare in classe. Anche tu, "cara Sabrina", dovrai "sporcarte" le mani e mobilitare fantasia e passione, provare e riprovare, copiare e reinventare.

Panzeri individua quattro temi centrali che caratterizzano i progetti, raggruppabili ulteriormente in due categorie: la pratica del leggere (che comprende l'ascolto e la lettura) e i relativi strumenti (il libro e la biblioteca). Le

attività che prevede ogni progetto vanno sviluppate nell'arco dei cinque anni secondo criteri di gradualità per tenere conto dell'età e delle esigenze degli alunni. Con l'obiettivo di "far crescere un lettore qualificato, che abbia propri gusti, che sappia scegliere i libri e soprattutto che ami la lettura come possibilità di immergersi nelle storie degli altri" (p. 70). Ma questo obiettivo, "cara Sabrina", riguarda anzitutto te: devi leggere tu, per te, perché ti piace, devi amare i libri, saperli scegliere, se vuoi trasmettere il contagio della lettura.

Scendendo nel dettaglio, in estrema sintesi: nella classe prima ampio spazio va dato alla lettura ad alta voce dell'insegnante, al piacere dell'ascolto, alla scoperta che questo piacere viene da un libro. In seconda si può tentare di costruire e gestire con gli stessi alunni una biblioteca in classe, dall'ordinamento e dalla tenuta dei libri al registro dei prestiti, per avviare al piacere della lettura e alla conoscenza dei servizi della biblioteca. In terza si può introdurre la scoperta di altri elementi (scrittore, illustra-

tore, copertina, editore) e l'attività di costruzione di un libro, inventando una storia o rielaborando un libro letto, magari con un nuovo finale.

In quarta e in quinta, infine, proseguono la lettura ad alta voce e il "gioco" della biblioteca di classe in cui i bambini sono protagonisti, piccoli bibliotecari e lettori al tempo stesso. La prima è anzitutto un importante momento di dialogo e di scambio di emozioni e affetti tramite il libro fra chi legge e chi ascolta e interloquisce. Il secondo è un gioco di simulazione che ricostruisce in forma simbolica ma anche reale, con la partecipazione attiva di tutta la classe, la struttura e le operazioni di una vera biblioteca. Strettamente collegata è la visita a quella pubblica, per apprendere direttamente i meccanismi e i "gesti" adeguati che vi si compiono, vedere e toccare tanti libri, prendere la prima tessera e i primi libri in prestito. Il libro è prodigo di indicazioni sulle attività di animazione. Per esempio quella che Panzeri chiama "Il libro sullo schermo", utilizzando libri che hanno avuto una versione "animata", brevi testi di Rodari, Luzzati e Lionni trasformati in "corti" da disegnatori come Bozzetto e Cavadoli e ora ripubblicati nella collana Stravideo dell'editore Gallucci. Appare suggestiva e foriera di approfondimenti e prolungamenti emozionali, immaginativi e educativi nel senso pieno della parola l'attività consistente nel proiettare i video animati senza audio, chiedere al bambino di raccontare la storia che ha percepito attraverso il disegno in movimento e poi confrontare il racconto del libro letto ad alta voce.

Per concludere, due questioni: una è sempre dibattuta e all'altra non si pensa mai. Dovrebbe ormai essere vinto (ma non lo è) l'orribile vi-

zio di far compilare all'alunno quelle orribili e nefaste schede di comprensione che servono unicamente a disamorare dalla lettura; non parliamo poi della richiesta del riassunto scritto, qualsiasi bambino in età di ragione sa che c'è Internet per emergenze-calamità del genere. Altra cosa, necessaria, è invece discutere sui libri letti e far esprimere ai ragazzi i loro pareri di lettura, anche attraverso schede strutturate, cioè già predisposte e riguardanti semplici e sintetici giudizi sul gradimento della storia e delle immagini, i personaggi preferiti (quali e perché), le difficoltà incontrate (linguaggio difficile, trama noiosa, lunghezza delle descrizioni e del libro ecc.). Nelle ultime classi i pareri potrebbero esser formalizzati in tabelle e grafici, per esempio sui generi preferiti. La seconda questione è un aspetto di solito trascurato: il comportamento in biblioteca, scolastica o pubblica, dei bambini, che non andrebbero mai abbandonati dal maestro, col rischio di lasciare una scia di piccoli effetti collaterali, come scaffali in disordine, libri accatastati, rotti o strappati, magari usati quali corpi contundenti come nella guerra coi sillabari che fece Pinocchio con i compagni sulla spiaggia. Il rispetto e la cura del libro come bene comune fanno parte integrante della formazione di una persona. Infine, "cara Sabrina", Fulvio ti elenca *20 buone ragioni per regalare un libro a un bambino* e ti ricorda che "leggendo a scuola hai la possibilità concreta di 'regalare' un libro a un bambino". È un libretto prezioso, te lo dice uno che ha fatto il maestro per dieci anni e si rammarica che allora non fosse stato ancora scritto. Tu fanne tesoro.

**FERNANDO ROTONDO**  
fe.rotondo@libero.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-058-1